

energie intellettuali tra la più giovane generazione degli storici italiani. Grande intellettuale e grande maestro, egli era divenuto una sorta di sole intorno a cui avevano preso a ruotare i migliori ingegni di una non minuscola schiera di studiosi nati intorno alla svolta del secolo e che si erano affacciati agli studi verso la metà degli anni Venti, poco prima o poco dopo. Maturi era nato nel 1902, Chabod un anno prima, Morandi nel quattro, Nello Rosselli nel 1900, Sestan nel '98 nelle terre ancora degli Asburgo: questa la scansione anagrafica degli astri di prima grandezza della costellazione volpiana. Altre meno brillanti presenze, ma pur sempre significative presenze in un bilancio complessivo, come quelle di Ersilio Michel, di Franco Borlandi, di Rosario Russo, di Aldo Romano, si situavano all'incirca entro il medesimo segmento generazionale. Più tardi, a quella robusta cordata, si sarebbero aggiunti alcuni più giovani studiosi destinati anche loro a un importante futuro, come Luigi Bulferetti e Giorgio Candeloro. Della triade Chabod, Morandi, Maturi, che costituì il nucleo e il vertice della scuola di Volpe, si dovrà notare come essa costituisse una consociazione determinatasi successivamente ai loro studi universitari. Il professore di storia medievale, che trasferendosi da Milano alla Sapienza intorno alla metà degli anni Venti era venuto ad occupare una delle più prestigiose cattedre dell'università italiana, era un geniale rivelatore di talenti che i suoi allievi se li andava a cercare dovunque percepisse la presenza di giovani di qualità non limitando il suo raggio d'intervento alla propria ristretta chiesuola accademica. Provenienti da diverse esperienze universitarie – chi da Torino, chi da Napoli, chi da Firenze – i più promettenti studiosi erano stati puntualmente intercettati da quel fine scopritore di intelligenze, il cui operare, occorrerà subito riconoscere con schiettezza, non era in linea di principio condizionato dalle proprie predilezioni ideologiche. Il medievista, di origine abruzzese ma romagnolo di adozione, aveva così steso una fitta trama di relazioni accademiche presto sostanziata di una nutrita serie di convergenti sollecitazioni di ricerca. Alcuni di quegli allievi, in particolare Morandi e Maturi, ma pure, da un certo momento in poi, Federico Chabod, vennero indirizzati verso lo studio delle epoche più recenti, quell'ambito sette-ottocentesco che allora costituiva il campo di indagine della età contemporanea. D'altra parte, anche lo stesso Volpe a partire dal dopoguerra aveva decisamente curvato i suoi interessi verso le età più prossime, scelta in cui non poco spazio ebbero le sue sensibilità politiche.<sup>4</sup> Le più importanti istituzioni culturali del tempo, dalla Scuola storica all'Accademia d'Italia, alla *Enciclo-*

---

<sup>4</sup> Cfr. su ciò G. BELARDELLI, *Il mito della 'Nuova Italia'. Giocchino Volpe tra guerra e fascismo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988, p. 15.